

Progetto Genitori Informati



SEZIONE PIO DI MEO

CASSINO



RICORDO DEL CARO PIO

**ACCOGLIEREMO TANTA GENTE,
NE INCONTREREMO GLI SGUARDI,
INCANTATI APRIREMO IL NOSTRO CUORE
E CONTINUEREMO A DONARE UN SORRISO A CHI SOFFRE,
PER VIVERE UN SOGNO CHE E' LA NOSTRA REALTA'.**

AGE CASSINO SEZIONE PIO DI MEO



Progetto Genitori Informati

Il progetto “Genitori Informati” **dell’Associazione Genitori Sezione Pio di Meo Cassino** è rivolto a tutte le famiglie che desiderino acquisire nozioni utili circa il modo migliore di supportare il bambino nelle varie fasi del ricovero ospedaliero.

L’opuscolo nasce, dunque, con lo scopo di informare, suggerendo metodi d’approccio a situazioni frequenti che altrimenti potrebbero causare, agli estremi, eccessiva preoccupazione o scarsa attenzione; quelli forniti sono esempi di stili comportamentali ad ampio respiro, facilmente adattabili anche ad altri contesti di vita quotidiana.

Nell’accostarsi alla guida occorre ricordare che quelli proposti non sono schemi rigidi cui attenersi scrupolosamente, ma modelli flessibili che ben si prestano ad essere plasmati sulle specifiche peculiarità di ogni piccolo paziente. I genitori potranno, anzi, dovranno agire facendo ricorso anche alla loro personale esperienza, risorsa fondamentale ed insostituibile.

Un approccio concepito in modo dinamico è particolarmente importante in circostanze come quella in oggetto, ove l’umanizzazione e il rapporto consapevole con “l’altro da



sé” sono presupposti fondanti per non incappare in facili errori, quali relazioni d’aiuto fredde e standardizzate.

Ancor prima di prepararsi ad accogliere le informazioni di seguito riportate, è dunque necessario anteporre, alla mera memorizzazione nozionistica, il filtro della nostra e dell’altrui individualità che ci consentirà di rielaborare quanto andremo a leggere nella maniera che meglio risponde ai nostri bisogni e ci ricorderà di non dare mai per scontati i comportamenti, specchio dell’originalità e dell’irripetibilità della natura umana.

Introduzione



La degenza ospedaliera, seppur doverosa, può talvolta, finire con l’essere fonte di stress sia per l’adulto che per il bambino; quest’ultimo, in particolare, poiché ancora privo delle necessarie risorse



adattive, rischia di vivere in modo eccessivamente traumatico l'ospedalizzazione.

In alcuni casi, infatti un normale controllo di routine potrebbe trasformarsi in uno spiacevole ricordo.

Appare quindi evidente come un consapevole e corretto approccio da parte dei genitori sia più che mai doveroso affinché simili rischi vengano scongiurati.

La comunità scientifica non è nuova a questo tipo di problema, tant'è che si è già da tempo attivata per cercare il modo migliore di farvi fronte.

Numerosi studi sono stati compiuti in merito ed alcuni dei risultati appaiono evidenti agli occhi di quanti, almeno una volta, si siano recati in un reparto pediatrico: ambienti dai colori allegri e sgargianti, personaggi dei fumetti che fanno capolino dalle pareti, ludoteche e personale specializzato.

Forse, a qualcuno, tutto ciò potrebbe sembrare scontato, banale, in fondo quanto descritto riflette l'immagine che comunemente si associa ad un luogo deputato ad accogliere l'infanzia.



L'ospedale però, non dimentichiamolo, è prima di tutto una struttura atta al ripristino delle condizioni psico-fisiche del paziente, un luogo che cura ed accoglie la sofferenza e dove il dolore fa parte della realtà quotidiana accomunando soggetti di tutte le età. Ecco, è in quest'ottica che occorre guardare a quelle pareti festanti che in altri posti sarebbero, come detto, scontate, ma che in un reparto di Pediatria possono davvero fare la differenza.

Accogliere i piccoli malati in un ambiente dalle parvenze giocose contribuisce a creare quel clima di tranquilla serenità che è loro più congeniale e che sempre dovrebbe accompagnarne la crescita; e poco importa se essi siano ricoverati per un'influenza e per un disturbo più serio, l'importante è che anche in quel momento possano continuare a sentirsi bambini.



Il ricovero



Dopo questa breve, ma doverosa premessa, ci avviamo verso quello che è il cuore di quest'opuscolo: gli accorgimenti da adottare in caso di ricovero.

Come abbiamo detto, per il bambino la degenza ospedaliera può essere estremamente stressante, pertanto non è inusuale il presentarsi di anomalie comportamentali ed è probabile che esse compaiano non appena il piccolo realizza di doversi allontanare da casa. Non preoccupatevi, dunque, se vostro figlio sarà



stranamente nervoso o se la sua proverbiale parlantina sparirà d'improvviso; provvedete invece a rassicurarlo spiegandogli, senza allarmismi, cosa gli accadrà.

Una volta giunti in ospedale, ove possibile , sarebbe opportuno **fare un giro del reparto**, per consentire al bambino di familiarizzare con l'ambiente e con il personale medico.

Le paure



del bambino

Veniamo ora ad alcune delle paure che spesso i bambini condividono con gli adulti: punture ed operazioni.



Camminando per i **corridoi** di un reparto pediatrico vi sarà forse capitato di imbattervi in urla e pianti disperati, cosa molto frequente nel momento delle iniezioni. A scatenare la paura può bastare la semplice vista dell'ago, che è percepita dal piccolo come un pericolo. Ovviamente la vostra esperienza di adulti vi dice che quella minuscola punta metallica è pressoché innocua e ben sapete l'irrisorietà del male che può provocare. Ciò è quanto basta per placare i timori di vostro figlio: dategli cos'è e a cosa serve quello strano arnese brandito dall'infermiera, che gli farà un po' male e, soprattutto, gli farà bene.

Seguite la stessa prassi anche per quanto riguarda le operazioni e non dimenticate di spiegare che ci saranno anche dei momenti sgradevoli poiché, mai come in questi casi, la sincerità è d'obbligo. Mentre per quanto riguarda l'anestesia è importantissimo che mamma e papà siano le ultime persone che il bambino veda prima di addormentarsi e le prime al risveglio;



questo gli permetterà di avvertirne la costante e rassicurante presenza.



Le paure dei genitori

Febbre alta che non accenna a calare, malori improvvisi, convulsi colpi di tosse, piccoli malanni di stagione che rivelano una complessità inaspettata, a volte il tutto si risolve in pochi giorni, altre ancora, c'è bisogno di tempi più lunghi; quel che è certo è che nessun genitore vorrebbe mai vivere situazioni simili. Eppure talvolta accade e il ricovero diviene un' urgente necessità.

Paura, smarrimento, preoccupazione sono solo alcune delle sensazioni che mamma e papà provano in quei momenti, poiché accanto alla sofferenza dei piccoli c'è anche quella dei genitori.



Nelle emergenze mantenere la calma sarebbe la cosa più saggia, ma quando a stare male è il proprio figlio si comprende bene come l'alto coinvolgimento affettivo, renda tutto più difficile e doloroso. All' inizio potreste sentirvi soli e smarriti dalle frenetiche procedure del pronto soccorso, ed in breve tempo potreste ritrovarvi catapultati in un contesto nuovo e, certamente, poco piacevole.

Sappiamo che non è facile, però provate a fermarvi un attimo, fate un respiro profondo e guardatevi attorno: quasi certamente vedrete qualche medico o magari delle infermiere. Persone che sono lì non solo per curare vostro figlio, ma anche per aiutare voi, per chiarire i vostri dubbi e placare le vostre paure.

Quindi non esitate a chiedere loro tutto quello che pensiate possa servirvi a stare più tranquilli: informazioni sulla malattia , il comportamento da tenere una volta ritornati a casa, cosa fare se il problema dovesse ripresentarsi, insomma, tutto ciò che vi viene in mente!



Queste informazioni sono molto preziose perché vi aiuteranno a capire meglio cosa sta accadendo a vostro figlio e vi consentiranno di rispondere nel migliore dei modi alle domande che potrebbe farvi; inoltre avvicinarvi al personale medico contribuirà a stabilire un clima di dialogo e collaborazione che vi sarà senz'altro utile. Non dimenticate di chiedere sempre quali sono le regole all'interno del reparto e quali sono i servizi offerti: eviterete così inutili richiami che potrebbero stressarvi ulteriormente.

Una particolare avvertenza, infine, per il genitore che è rimasto più a lungo nel reparto: una volta fuori dalla struttura, l'aver vissuto per giorni tra le mura di una stanza, potrebbe farvi avvertire capogiri accompagnati da un senso di smarrimento. Se ciò dovesse accadere non preoccupatevi eccessivamente: è una reazione normale, dopo pochi minuti vi sarete già ripresi.





il gioco aiuta a superare le paure...

Il gioco, l' ascolto di fiabe e favole, il disegno sono tra le attività preferite dal bambino e proprio per questo si prestano ad essere utilizzate anche con finalità terapeutiche.

In particolare il gioco e le favole possono assumere un ruolo molto importante nello sconfiggere le paure legate all' ospedalizzazione : con l' aiuto di marionette e burattini, ad esempio, potrete allestire una simpatica scenetta per mostrare al bambino cosa accade durante una visita medica. Oppure potrete improvvisarvi favolieri, inventando una fiaba che ha per protagonista un bambino coraggioso che deve sottoporsi ad un intervento e che, tra un capriccio ed un sorriso, riesce a sconfiggere la malattia ritornando finalmente a giocare con i suoi amici.



Il rientro a casa



Rientrati a casa un'apparente condizione di normalità potrebbe far trapelare atteggiamenti inusuali: frequenti incubi notturni, tendenza a bagnare il letto, pianti improvvisi, perdita o ridimensionamento delle abilità acquisite prima del ricovero ecc., anche se spiacevoli, quelle descritte sono tutte reazioni comuni che, tranne in rari casi, non debbono destare preoccupazione. Ancora una volta rassicurate il piccolo senza colpevolizzarlo ed eventualmente aiutatelo ad esternare il disagio con l'aiuto del gioco.





Age Cassino Sez. Pio Di Meo

"Uniti nel segno della solidarietà"

Abbiamo fin qui voluto accompagnare le famiglie lungo il difficile percorso del ricovero, dando loro consigli e suggerimenti per affrontarne i problemi più frequenti; ma c'è ancora un'altra cosa di cui vorremmo parlare, che vorremmo condividere con voi, poiché rappresenta il risvolto pratico di alcuni dei nostri suggerimenti: l'attività che l'A. Ge. svolge presso il reparto pediatrico dell'"Ospedale Santa Scolastica" di Cassino.

Sono ormai svariati anni che la nostra associazione è impegnata a rendere meno stressante il ricovero, con operatori che, quasi giornalmente, svolgono attività di animazione presso il reparto, senza, talaltro, dimenticare di offrire sostegno e conforto ai genitori che sovente accompagnano i piccoli pazienti.



Ma il lavoro dell' A. Ge. al "Santa Scolastica" non si limita solo a questo. I personaggi dei fumetti che vedete affacciarsi alle pareti sono stati dipinti da alcuni nostri volontari nell'ambito del "Progetto murales", che ha come fine ultimo quello di rendere allegri e a misura di bambino gli ambienti pediatrici.

È poi prassi consolidata lo svolgersi di alcuni eventi a tema in concomitanza delle festività principali: l' 8 dicembre celebriamo l' Immacolata con il " Dolce Natale" dell'Age, una raccolta fondi che permette di finanziare le attività e a voi di gustare dei buonissimi dolci preparati espressamente per l' occasione. La vendita avviene nei pressi della chiesa di Sant' Antonio, nelle adiacenze della nostra sede. Poco prima del 25 dicembre, invece, arriva, immancabile, Babbo Natale col suo sacco colmo di doni; ancora, il 6 gennaio i bambini del "Santa Scolastica" ricevono la visita di una simpatica vecchina che si aggirerà per i corridoi del reparto distribuendo caramelle e coccole; mentre in occasione della Pasqua si rinnova il sodalizio con la



Scuola dell'infanzia di via Arno e con la Scuola Elementare D'annunzio del I° Circolo che si concretizza nel progetto "Azione solidarietà" che vede impegnati gli alunni nella realizzazione di cartoline pasquali con una speciale dedica ai piccoli pazienti del "Santa Scolastica".

L' iniziativa ha un forte valore simbolico e si fa portatrice dei valori dell'amicizia e della solidarietà.

A quanti sentano il bisogno di confidare i propri dubbi ad un orecchio esperto è dedicato lo "Sportello d' ascolto" curato dalla psicoterapeuta Filomena Citro.

Entriamo ora nel vivo di quelle che sono le attività dell' A. Ge. presso l'unità operativa di Pediatria e che prendono avvio alle fine delle consuete visite mediche.

Dopo aver indossato degli allegri camici, noi operatori ci rechiamo nelle stanze dei pazienti, portando disegni da far colorare e palloncini che trasformeremo abilmente in animaletti e fiori variopinti. Non di rado accade che i piccoli avvertano il desiderio di qualche particolare giocattolo: allora ci si reca nella ludoteca



alla ricerca del balocco più adatto; una volta trovato, lo si porta al bambino, ci si intrattiene un po' a giocare o si discorre con il familiare presente. Una volta colorati alcuni dei disegni, ci vengono offerti come un prezioso dono che, prontamente, provvediamo ad appendere alle pareti della “sala didattica” che ne è ormai tappezzata. Non tutti i pazienti, però, sono nelle condizioni fisiche di poter effettuare dei giochi; in questo caso è possibile scegliere dalla nostra piccola videoteca alcun film animati e godere così della rilassante visione di in DVD.

Altre volte, invece, capita che siano gli stessi genitori a richiedere espressamente il nostro aiuto.

L'attività svolta è quindi molto varia, spaziando dall'animazione al supporto emotivo, sino ad arrivare a piccole mansioni di baby sitting che gli operatori cercano di eseguire nel migliore dei modi.

Parte dei nostri volontari sono in realtà tirocinanti provenienti dal Corso di Laurea in “Scienze dell'Educazione e della Formazione” dell' “Università



degli Studi di Cassino”; sono pertanto ragazzi con una solida preparazione psico-pedagogica alle spalle, che operano in modo accorto e consapevole e che ben comprendono le difficoltà legate al ricovero pediatrico. *In ogni caso non dimentichiamo mai che la vita di chi si è appena affacciato al mondo è ricca di “prime volte” e a questa, come ad altre esperienze, potete dare un contributo fondamentale che potrà un giorno trasformarla in felici ricordi o in avvenimenti da dimenticare.*

Maddalena Panarello,
*Tirocinante in Scienze dell’Educazione e della
Formazione, Università degli Studi di Cassino, in
convenzione con L’ A. Ge. Sezione Pio di Meo Cassino*

